

TESTIMONIANZA DEL PROFESSOR FRANCESCO BIGA

Direttore Scientifico dell'Istituto Storico della Resistenza di Imperia

I : Nome, cognome, data di nascita.

Mi chiamo Biga Francesco , sono nato a Cervo il 16 gennaio del 1924.

La mia famiglia, i miei parenti, in modo particolare da parte di mio padre sono di tradizione socialista. Mio nonno, il padre di mio padre, era l'amministratore dei beni dell'onorevole Giuseppe Canepa, ancora prima della guerra del '15-'18. Canepa aveva delle grandi proprietà a San Siro a Diano Marina dove aveva un terreno di centomila metri quadrati, tutti a vigna di Vermentino e poi uno sotto Evigno che si chiamava "Icuni", perché è un grande terreno con circa novecento alberi di olive tra due fossati.

Mio padre è venuto grande sotto la tradizione di suo padre e dell'onorevole Canepa.

I.: Che era un onorevole socialista ?

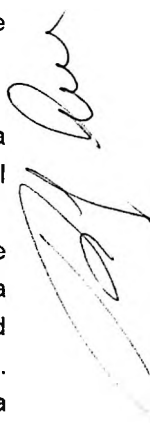
Era un Onorevole socialista eletto in due legislazioni, poi basta leggere la biografia dell'on. Canepa per sapere la grande attività politica che ha dato nel Parlamento e per la nazione prima e durante la guerra del '15-'18.

Mio padre, fatte le elementari, fu mandato a Finale a studiare; fece i primi tre anni che a quei tempi si chiamavano le scuole tecniche e poi entrò in ferrovia a 18 anni, mio padre è del 1889. Inizialmente fu a Genova, poi fu trasferito ad Albenga e poi durante la guerra fu trasferito su in Trentino, come ferroviere. Terminata la guerra fu trasferito da Albenga a Cervo dove nacque mia sorella maggiore che studiò da maestra, io, il sottoscritto e un'altra sorella che si chiama Lorenza. Appunto nacqui a Cervo nel 1924 e rimasi lì fino nel 1939 quando mio padre fu trasferito Capo Stazione a Diano Marina.

I.: Che idee politiche avevano i suoi, socialiste ?

Sì, di tradizione dell'on. Canepa e anch' io fui indirizzato verso questo antifascismo e socialismo.

Invece mia mamma è nata a Diano Borello nel 1890, suo padre era stato militare nel 1870, nell'ultima guerra di Indipendenza, in cavalleria, nel reggimento "Principe di Piemonte" e era stato per otto anni, poi quando ritornò sposò una ragazza che era venuta a raccogliere le olive a Diano Borello, che



poi era diventata anche la cameriera di un Vicario che si chiamava Cavaliere Pietro, un grosso personaggio che andava per questi paesi a fare le prediche durante il periodo pasquale, e questo padre di mia madre ereditò da questo prete, da questo vicario, aveva una grande tenuta di campagna e delle case anche a Pontedassio e sposò sta ragazza, sta raccoglitrice di olive, che era di Cartari, nel comune di Cesio, da Colle San Bartolomeo c'è una strada che porta a Cartari.

Poi mia mamma sposò mio padre, si sposò nel '21, nel '22 nacque mia sorella più grande, poi nel '24 io, finito le elementari, andai a Porto Maurizio all'Istituto Tecnico dove frequentai i primi tre anni; allora non si chiamavano medie, si chiamava Istituto Tecnico, poi si passava dopo i tre anni alla 1^a Ragioneria e si diventava ragionieri. Io invece al 3° anno andai a Genova al Liceo Scientifico, perché era l'unico che c'era in tutta la Liguria, non ce n'erano altri, e lì nel '40 poi cominciò la guerra, poi '41 - '42 - nel '42 ero ancora al Liceo Scientifico, riuscii a terminare il liceo così sotto i bombardamenti, e poi nei primi mesi del '43, nel febbraio, fui chiamato sotto le armi, hanno chiamato anche gli studenti.

I.: In quel periodo aveva già delle idee politiche, nel periodo del liceo ?

Durante il Liceo a Genova eravamo insieme , due camerette, in via delle Murette (?), vicino a piazza Sarzana, e c'era con me Francesco Agnese, lui studiava da capitano, io facevo il Liceo Scientifico. Francesco Agnese che poi il 17 ottobre fu ucciso a Upega, durante i tragici fatti del 17 ottobre del 1944. Alla sera andavamo a cenare in una trattoria di Piazza Sarzana, che chiamavamo da "Luigi", mangiavamo una minestra di ceci e lì c'erano anche dei portuali, degli operai del porto che parlavano di antifascismo, della guerra, di bombardamenti, che era una guerra perduta, eravamo...nel '42 e anche noi ad un certo momento abbiamo pensato di dare il nostro obolo per stampare dei volantini o giornalini antifascisti che venivano distribuiti clandestinamente, in modo particolare dal Partito Comunista, che era molto attivo nel ramo industriale del porto di Genova. Così noi ci siamo ritrovati anche, qualche volta, al mercoledì, a non avere più soldi, perché avevamo dato..

I.: I soldi per stampare i volantini.

Allora noi passavamo fino a sabato, al sabato ritornavamo a casa, e mangiavamo quasi niente, compravamo un etto di marmellata e un panino e per due o tre giorni vivevamo così, a volte addirittura dal giovedì andavamo a mangiare al sabato pomeriggio, al venerdì bevevamo due bicchieri d'acqua per pranzo. Poi allora fui inviato...Francesco Agnesi lo persi di vista, lui prese il

